



ITINERARIO 17

Colline di musica: Ponte a Signa - La Lisca



Da Ponte a Signa (m 36 s.l.m.) a La Lisca (m 43) passando da Santa Maria alle Selve (m 119) e Villa Bellosguardo (m 188)

TEMPO DI CAMMINO: circa 3 h
LUNGHEZZA: circa 5 km
DISLIVELLO: 192 m in salita, 185 m in discesa
FONDO STRADALE: strada asfaltata, strada carrozzabile e sentiero

Dalla fermata del bus – nei pressi della quale si trova un edificio opera dell'architetto Coppedè – si attraversa la strada e andando per pochi metri verso destra si imbrocca via delle Selve, seguendo le indicazioni per la Villa Bellosguardo. Si cammina in salita fino in cima, all'altezza di un tabernacolo; qui si segue la strada che piega sulla destra. Arrivati ad un piccolo tabernacolo maiolicato si prende a sinistra per una strada sterrata. Il cammino prosegue a diritto per un sentiero sconnesso che corre addossato ad un muro sul quale sono residui pezzi d'intonaco su cui sono visibili **decori "a forchetta"** che riportano le date del Settecento e dell'Ottocento.

DIFFICOLTÀ: media

SUGGERIMENTI: il percorso è molto aperto ed esposto al sole e con una salita iniziale abbastanza impegnativa
CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:50.000 Chianti

della Villa delle Selve con l'edificio religioso. Si continua su una strada lastricata che procede incassata fra due muri al di là dei quali è una vegetazione di tipo mediterraneo con alti lecci e cipressi. Sulla sinistra si trova una scalinata che porta alla **chiesa di Santa Maria alle Selve**.



La chiesa di Santa Maria alle Selve

LA CHIESA DI SANTA MARIA ALLE SELVE

Santa Maria alle Selve nasce come oratorio all'inizio del XVI secolo; nel 1343 viene concesso ai frati carmelitani di Firenze che lo trasformano nel complesso oggi visibile. Con le donazioni dei secoli successivi la chiesa viene abbellita ed arricchita di opere d'arte. I carmelitani la lasciano nel 1808 a causa della soppressione napoleonica, con la quale molti manufatti vengono asportati. Nella sagrestia resta una tela quattrocentesca del Ghirlandaio e sembra che sotto gli intonaci esistano ancora gli affreschi realizzati da Agnolo Gaddi nella seconda metà del Trecento. La chiesa oggi presenta la veste settecentesca. Accanto ad essa è la Villa delle Selve, antica residenza di campagna della famiglia Salviati, attribuita al Buontalenti. Qui hanno soggiornato Galileo Galilei e Paolina Bonaparte.

I DECORI "A FORCHETTA"

Il paesaggio toscano è punteggiato di costruzioni antiche in pietra, ma ognuna di queste originariamente era intonacata e spesso decorata. Su alcuni muri di Firenze e dintorni si vedono ancora i resti dell'intonaco decorato a graffiti. Questi sono considerati beni culturali da tutelare come gli altri benché di solito non siano né documentati né valorizzati. Si tratta di una tradizione che va dal Rinascimento all'inizio del Novecento, spontanea ed economica, in cui le decorazioni – righe, festoni e più raramente vere e proprie figure – vengono realizzate sull'intonaco fresco con una forchetta a tre, quattro o cinque denti uguali, con uno stilo oppure con le dita dell'artista stesso.

Se il sentiero non fosse agibile si può proseguire a sinistra sulla strada sterrata che porta sul retro della chiesa delle Selve. In cima al sentiero si passa sotto un ponticello che collega il parco



ANDATA:

BUS 72 dal capolinea "Piazza Adua" (piazza Stazione, lato Arrivi) alla fermata "Livornese" (località Ponte a Signa, via Livornese) - giorni feriali e festivi, frequenza medio/bassa -

RITORNO:

BUS 72 dalla fermata "La Lisca 02" (località La Lisca, via Livornese) al capolinea "Piazza Adua" (piazza Stazione, lato Arrivi) - giorni feriali e festivi, frequenza medio/bassa -

Ponte a Signa fino dall'epoca medievale è un importante punto di collegamento tra le due rive dell'Arno, l'unico per secoli nella vasta area fra Firenze e Pisa. L'antica passerella, distrutta dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale, oggi è sostituita con un ponte moderno. La località si trova nella porzione nord-occidentale del comune di Lastra a Signa. Questo prende probabilmente il nome dalle caratteristiche lastre di arenaria lavorate da sempre nelle cave dei dintorni e dal toponimo antico, che potrebbe essere *Aisinalo* o *Sinius* in etrusco, *Exinea* in latino, oppure da *Signando colonias* che si riferirebbe alla centuriazione romana attuata da Silla. Lastra a Signa è famosa per la produzione dei cappelli di paglia di Firenze, ma oggi lo è altrettanto per il paesaggio collinare. L'itinerario termina in località La Lisca – nei pressi della chiesa della Gonfolina che si incontra sulla strada poco più ad ovest – dove una testimonianza fossile riconduce all'aspetto che hanno questi luoghi alcuni milioni di anni fa.

A destra del portale della chiesa, si trova una lapide che commemora la formazione di una compagnia di assistenza formatasi durante la Grande Peste del 1348. Si continua in salita fra coltivazioni di olivo e vite. Si torna sull'asfalto e si prosegue a sinistra in lieve salita, lasciandosi alle spalle un grande tabernacolo. La strada porta al cancello del giardino di **Villa Bellosguardo**, appartenuta dal 1906 al 1935 al tenore **Enrico Caruso**.

campo letterario a quello musicale e operistico, nel quale prevalgono temi quotidiani o storici trattati con estremo realismo. Alla sua fama concorre anche la diffusione dei dischi che incide per primo nella storia, nel 1902, con la casa discografica inglese *Gramophone & Typewriter Company*.



Il giardino di Villa Bellosguardo

Da questo punto si può ammirare un ampio panorama sulla conca di Firenze, delimitata da Monte Morello e dalla Calvana che si stagliano netti sullo sfondo. Nel periodo di apertura si può passare attraverso il giardino, abbellito da piante autoctone ed esotiche. Altrimenti si prosegue a sinistra, aggirando la villa dall'esterno, per una strada dove si vedono ancora i resti di un'antica lastricata. Lungo il cammino, mentre si continua a dare uno sguardo al panorama sul parco dei Renai, si passa vicino ad un vascone di epoca settecentesca. Arrivati al lato opposto della villa si svolta a sinistra, si prosegue per un tratto a diritto e poi si prende a destra per la sterrata via Campolivo, da cui si possono vedere i due corpi della Villa Bellosguardo.

LA VILLA BELLOSGUARDO

La Villa Bellosguardo viene fatta edificare nel Seicento. È interamente affrescata anche sulla facciata ed è abbellita da un giardino e un parco progettati dal Tribolo. Appartiene alla famiglia Pucci fino al 1906 quando viene acquistata dal tenore napoletano Enrico Caruso, per questo viene chiamata anche *Villa Caruso Bellosguardo*. Nel 1913, con la crisi dell'industria della paglia, le autorità del comune di Lastra a Signa chiedono al nuovo proprietario di dare lavoro agli operai disoccupati e questi li impiega facendo ampliare e recintare l'edificio e il parco. Di questo periodo è il loggiato che unisce i due corpi della villa. Il giardino è ricco di piante notevoli e di statue, molte delle quali seicentesche. Una di queste, nel gesto di imporre il silenzio, dà all'edificio un altro nome con il quale è conosciuto, *Villa degli Zitti*. Nel 1935 la villa passa all'industriale Giuseppe De Micheli che la ristruttura e dal 1955 appartiene al comune ed è gestita dall'Associazione Villa Caruso.

ENRICO CARUSO

Enrico Caruso nasce vicino a Caserta e vive tra il 1873 e il 1921. Esordisce come tenore nei teatri di Napoli e Salerno nel 1894, per poi esibirsi anche all'estero a cominciare da Il Cairo. Canta prevalentemente al teatro Metropolitan di New York. La sua carriera coincide con lo sviluppo del verismo italiano dal



La Villa Bellosguardo tra olivi e cipressi

Più avanti sulla sinistra si vede in lontananza l'eremo di Lecceto, mentre sulla destra si apre un panorama che arriva fino alla piana di Prato e alle propaggini di Pistoia. Si segue la strada fino a trovare un bivio con dei massi. Si scende sulla destra, superando il cartello di proprietà privata. Raggiunto uno spiazzo davanti ad una casa si svolta a destra, poco oltre ad un bivio si va a sinistra in discesa e poi di nuovo a sinistra, su una strada bordata da cipressi che costeggia un torrentello. Ad un incrocio si prende di nuovo a sinistra la strada sterzata che scende seguendo il corso d'acqua. Si continua, tenendosi sulla destra, fino ad arrivare all'abitato de **La Lisca**. Qui, tomati sulla via Livornese, si svolta a destra e dopo pochi metri si trova il bus per il rientro. Proprio di fronte alla fermata – appesa in alto sul muro di un edificio – si trova la costola di cetaceo, che la tradizione popolare del luogo chiama confidenzialmente “la lisca” e che dà il nome al gruppo di case della zona.

LA LISCA E IL MARE

Alcuni secoli fa in questa zona viene trovata una costola fossile, probabilmente di capodoglio. Uno studio ritiene che appartenga ad uno dei grandi cetacei che anticamente popolano le acque da cui la zona è sommersa. Nell'Oligocene infatti – tra 35 e 10 milioni di anni fa – il mare copre interamente l'Italia centro-settentrionale. La sedimentazione dei detriti prodotti dalle terre circostanti dà origine a tutta l'arenaria della Toscana che lentamente emerge nel Pliocene, tra 5 e 2 milioni di anni fa. Nella zona, inizialmente emergono i monti del Chianti che separano le acque esterne da quelle interne facendo da argine ad un grande bacino – detto lago pliocenico – caratterizzato da un clima tropicale. I detriti accumulati sui fondali riempiono progressivamente il bacino, con il conseguente ritiro delle acque. Il lago si svuota attraverso la stretta della Gonfolina – un'apertura nella dorsale del Montalbano – che lo mette in comunicazione col mare. Per un processo di lenta erosione il fiume, creato dalle acque lacustri che si incanalano verso l'esterno, scava una gola sempre più profonda. Il punto più stretto, dove l'Arno compie una grande ansa, è sommontato dal Masso delle Fate, uno sperone di roccia arenaria che segna l'inizio del Valdarno inferiore.

ORARI DI APERTURA DEL PARCO DELLA VILLA BELLOSQUARDO

8 Marzo – 31 Dicembre: Sabato: 15:00 – 18:30, Domenica: 9:00 – 12:00, 15:00 – 18:30

La villa è visitabile a pagamento, con guida, su prenotazione: prima Domenica di ogni mese